

Una raffica di rivelazioni sulla crisi ucraina

Il protodiacono della Chiesa ortodossa ucraina ed ex parlamentare Vadim Novinskij (*nella foto*) è stato intervistato dal sito spagnolo HerQles, e le sue dichiarazioni [sono ora su YouTube](#).

Un elenco delle rivelazioni che escono da questa video-intervista sarebbe più lungo del video stesso. Ci limitiamo a sottolineare i punti più importanti:

- 1) Prima della concessione del Tomos a Dumenko, Novinskij faceva parte di una delegazione della Chiesa ortodossa ucraina al Fanar per un incontro con il patriarca Bartolomeo, nel quale quest'ultimo fece due dichiarazioni poi smentite dai fatti: secondo lui, 30 vescovi della Chiesa ortodossa ucraina (circa un terzo dell'episcopato) erano pronti a partecipare al "concilio d'unificazione". "O vi stanno ingannando, o voi state ingannando noi", gli replicò Novinskij. Insomma, come dicono a Roma, "o ce siete, o ce fate", e i fatti lo hanno confermato. L'altra promessa farlocca del patriarca, udita personalmente da Novinskij, fu che non avrebbero fatto del male alla Chiesa ortodossa ucraina. Si è visto che peso ha avuto tale promessa.
- 2) A proposito di promesse non mantenute, prima delle elezioni presidenziali da lui vinte, Zelenskij promise l'uguaglianza per tutte le confessioni e la non ingerenza dello Stato negli affari della Chiesa. Forse fu grazie a questa promessa – non mantenuta – che ottenne il quorum per l'elezione.
- 3) Al momento del voto a Kiev della legge che di fatto ha messo al bando la Chiesa ortodossa ucraina, i parlamentari hanno votato a favore del provvedimento non per convinzione, ma sotto la diretta pressione dell'ex capo dell'ufficio presidenziale Andrej Ermak e dei servizi di sicurezza. Secondo padre Vadim, l'adozione di quella legge ha rappresentato l'apice dell'illegalità delle attuali autorità.
- 4) La persecuzione della Chiesa ortodossa ucraina da parte delle autorità di Kiev è condotta in diretto coordinamento con il patriarca Bartolomeo: esistono prove documentali di incontri tra gli esarchi del Fanar e i vertici dell'ufficio presidenziale, nei quali sarebbero stati discussi piani per la persecuzione della Chiesa.
- 5) Padre Vadim ha affermato che le denunce presentate dalla SBU contro i chierici della Chiesa ortodossa ucraina si basano per il 95% su false accuse, e ha spiegato come si svolgono i preliminari e le indagini relative a tali denunce.
- 6) Dopo la fine della guerra, l'Ucraina entrerà nel "periodo più difficile" e il ruolo della Chiesa ortodossa ucraina canonica in quel momento sarà "unico e decisivo": la capacità di far cessare la guerra mentale "tra chi ha combattuto e chi non ha combattuto; tra chi parla russo e chi parla ucraino; tra chi frequenta una chiesa e chi ne frequenta un'altra; tra chi ha vissuto all'estero e chi è rimasto in Ucraina". Padre Vadim è convinto che né gli psicologi né le istituzioni laiche saranno in grado di affrontare questa sfida: solo la Chiesa può farlo.